SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 67

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 gennaio al 10 febbraio 2010)

INDICE

DE ECCHER: sul rafforzamento del personale amministrativo del comparto giustizia nel Trentino-Alto Adige (4-02322) (risp. FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni)* *Pag.* 1935

FISTAROL: sulle accise sul consumo di gas per le imprese alberghiere (4-02045) (risp. GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)* 1936

LANNUTTI: sulla gestione finanziaria della Presidenza del Consiglio dei ministri (4-02623) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento)* 1938

RANDAZZO ed altri: su un articolo di un quotidiano australiano offensivo per l'immagine dell'Italia (4-02314) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 1941

TIPOGRAFIA DEL SENATO (280)

DE ECCHER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

si è svolto a Trento, nel mese di ottobre 2009, un convegno organizzato, a livello provinciale, dall'Associazione nazionale magistrati e da FP CGIL sullo stato del comparto giustizia;

nel corso di detto convegno è stato ribadito l'impegno della Regione a rafforzare l'organico del personale amministrativo, sia in provincia di Trento che di Bolzano, e a fornire al contempo, ulteriori contributi per un importo superiore ai due milioni di euro l'anno;

il Governatore, Lorenzo Dellai, intervenendo nel dibattito, ha prospettato un modello organizzativo totalmente innovativo;

il cosiddetto progetto Dellai mirerebbe a definire una sorta di «delega concordata tra Stato e Regione attraverso una norma di attuazione dello Statuto di Autonomia e secondo quanto disposto dalla legge sul federalismo fiscale» (si veda «L'Adige» del 7 ottobre 2009);

considerato che:

l'amministrazione provinciale, in ragione, da un lato, delle ingenti risorse di bilancio e, dall'altro, del controllo diretto di ogni spazio disponibile, rischia di fatto, ad avviso dell'interrogante, di soffocare le forme più elementari di libertà e di possibile partecipazione democratica;

appare oggettivamente preoccupante l'ipotesi di una possibile acquisizione, da parte della citata amministrazione, di ulteriori competenze che, secondo l'opinione dell'interrogante, dovrebbero assolutamente rimanere, anche per un corretto equilibrio istituzionale, in capo allo Stato;

preso atto che a quanto risulta all'interrogante in tutte le sue «esternazioni» il Presidente della Provincia pone al centro dei suoi ragionamenti il livello regionale, quindi quello dell'euregio ed infine quello europeo, trascurando ogni riferimento al livello nazionale,

si chiede di sapere al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, se risulti tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo:

se siano a conoscenza degli intendimenti degli amministratori della Provincia di Trento;

se e in quali modi intendano intervenire attraverso azioni di competenza al fine di garantire e mantenere nel tempo un ruolo preciso e di significato dello Stato negli ambiti di specifico riferimento al fine di conseguire una sintesi corretta e proficua di collaborazione tra le istituzioni locali e le istituzioni nazionali.

(4-02322)

(25 novembre 2009)

Risposta. – La questione relativa all'impegno della Regione autonoma Trentino-Alto Adige a rafforzare l'organico del personale amministrativo del comparto giustizia rientra nella più ampia materia relativa al Tribunale regionale di giustizia amministrativa (TRGA) di Trento e della sezione di Bolzano.

Attualmente all'esame della Commissione paritetica per la Regione autonoma Trentino-Alto Adige c'è uno schema di norme di attuazione che intende apportare modifiche al decreto Presidente della Repubblica n. 426 del 1984 e al decreto legislativo n. 161 del 1999, delegando alla Provincia le funzioni amministrative e organizzative di supporto al TRGA avente sede a Trento, attuando in tal modo il trasferimento alla Provincia dei rapporti di lavoro del personale tecnico-amministrativo in servizio presso il TAR di Trento.

La materia, inoltre, è subordinata alle conseguenze finanziarie derivanti dall'approvazioni dei commi da 106 a 112, da 114 a 116 e n. 117-118, di cui all'articolo 2 della legge del 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), i quali apportano modifiche e integrazioni al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, ed in particolare al Titolo VI «Finanza della regione e delle province».

Le disposizioni normative in questione mirano a disegnare un nuovo sistema di rapporti tra lo Stato, la Regione e le Province autonome, in conformità ai principi del federalismo fiscale. Esse dispongono le modalità secondo cui la Regione e le Province autonome concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà, nonché all'assolvimento degli obblighi di carattere finanziario posti dall'ordinamento comunitario, dal patto di stabilità interno e dalle altre misure di coordinamento della finanza pubblica stabilite dalla normativa statale. Tale assetto si pone a garanzia del principio di leale collaborazione tra Stato e Province autonome.

Il Ministro per i rapporti con le Regioni
Fitto

(1° febbraio 2010)

FISTAROL. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

dopo reiterate richieste di una specifica regolamentazione, uno studio giuridico ha riconosciuto il diritto ad usufruire di una riduzione di accisa nel pagamento del gas per quelle imprese alberghiere a gestione familiare che dispongano di un appartamento privato all'interno della struttura ricettiva;

la relazione prodotta da questo studio è stata oggetto dell'interrogazione 5-01034 del maggio 2007 presentata alla Camera dai deputati Mungo e Sperandio, cui rispondeva il Sottosegretario di Stato Alfiero Grandi in senso affermativo sul riconoscimento del diritto al pagamento

del gas con un'accisa ridotta per le strutture alberghiere che ospitassero un domicilio/residenza del custode;

a distanza di due anni dall'atto parlamentare, da un confronto con gli Uffici delle dogane operanti in alcune aree in cui insistono numerose strutture alberghiere a gestione familiare non risulta che queste abbiano ricevuto disposizioni nel senso dell'applicazione di una riduzione dell'accisa sul pagamento del gas da parte dell'Ufficio centrale delle dogane di Roma;

i Ministri in indirizzo sono stati interpellati in relazione ai ritardi di applicazione della normativa da rappresentanti della categoria degli albergatori nelle condizioni per beneficiare per la riduzione dell'accisa ancora nel 2008, senza alcun esito,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi previsti per l'applicazione del beneficio di riduzione che è stato riconosciuto come diritto per i proprietari degli alberghi a gestione familiare;

se saranno previste forme risarcitorie per il mancato beneficio di cui avevano diritto a favore degli albergatori nelle condizioni di poter ottenere una riduzione di accisa per i consumi connessi all'attività ricettiva e non applicata per la presenza di un utilizzo del gas privato, seppur limitato rispetto alle finalità dell'impresa alberghiera.

(4-02045)

(30 settembre 2009)

Risposta. – Come è noto, l'articolo 26 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 (testo unico sulle accise) distingue le ipotesi di applicazione dell'aliquota ordinaria di accisa sul gas naturale per combustione «per usi civili» (comma 2) da quelle in cui trova applicazione l'aliquota più favorevole «per usi industriali» (comma 3), concretizzando il principio secondo cui all'applicazione dell'aliquota ordinaria è consentito derogare solamente allorquando il prodotto venga usato per lo svolgimento di un'attività produttiva, in relazione alla quale è consentita l'applicazione dell'aliquota più favorevole («per usi industriali»).

Ciò che legittima l'applicazione della tassazione più favorevole è quindi l'impiego del prodotto per finalità produttive, tanto che la norma (comma 2) riconduce al criterio di tassazione ordinario i consumi relativi ai locali posti fuori dagli stabilimenti, dai laboratori e dalle aziende in cui l'attività produttiva viene svolta.

Sulla base di tali presupposti ed in considerazione del criterio di valutazione oggettiva della attività di riferimento, in base al quale si procede al riconoscimento delle misure fiscali di favore previste dalla normativa sulle accise, l'Agenzia delle dogane, con telescritto prot. 3273/IV del 27 novembre 1998 è stata ammessa l'applicazione della tassazione «per usi industriali» alle fattispecie di utilizzo di gas metano (ora gas naturale) relative, oltre che al complesso di prestazioni effettuate a fini produttivi, anche alle attività connesse svolte in locali ubicati all'interno del recinto

delle imprese, con espresso richiamo ai consumi relativi agli uffici amministrativi, alle mense aziendali, alle docce ed all'abitazione del custode.

Il telescritto richiamato ha altresì escluso espressamente la possibilità di assoggettare ad aliquota pei combustione «per usi industriale» i consumi di gas relativi alle abitazioni del proprietario, degli impiegati o dei dirigenti, anche se ubicate all'interno delle fabbriche.

La *ratio* di tale esclusione si fonda sullo stretto legame funzionale intercorrente tra l'attività di impresa e le attività ad essa connesse, per cui queste ultime si pongono in rapporto di stretta necessità (se non di essenzialità) con la prima.

Tale legame non sembra per contro rinvenibile nel caso in cui determinati locali vengano adibiti ad abitazione del titolare dell'attività, anche ed a maggior ragione nell'eventualità in cui essi siano accatastati come abitazioni civili.

È da ritenersi, pertanto, che, laddove ricorrano situazioni in cui a fronte di un impiego del gas naturale nei locali deputati allo svolgimento dell'attività produttiva si pongano anche consumi afferenti ad unità abitative ubicate nella struttura aziendale, questi ultimi debbano essere quantificati e segnalati all'attenzione del fornitore al fine dell'applicazione dell'aliquota di accisa per combustione «per usi civili», non sussistendo i presupposti legittimanti per l'applicazione dell'aliquota più favorevole, e consentendo pertanto al soggetto erogatore di dar corso ad una corretta attività informativa nei confronti degli uffici competenti.

In conclusione, non si ritiene che l'aliquota «per usi industriali» possa trovare applicazione rispetto ai consumi concernenti i locali destinati ad un uso abitativo del proprietario collocati all'interno delle strutture alberghiere. Al riguardo, non sembra andare in senso opposto la risposta all'interrogazione degli on.li Mungo e Sperandio, che aveva affrontato la questione da un profilo diverso, ponendo l'accento su una presunta discriminazione operata fondando il presupposto dell'applicazione dell'aliquota più favorevole all'iscrizione o meno del custode della struttura alberghiera nel libro paga dell'impresa.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Giorgetti

(2 febbraio 2010)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa, in particolare da un'inchiesta del settimanale «L'Espresso», che l'aumento dei costi della Presidenza del Consiglio dei ministri sembra ormai inarrestabile: 3.621.000.000 di euro nel 2006, 4.280.000.000 nel 2007, 4.294.000.000 nel 2008. Soldi che finanziano le strutture che sono proliferate con l'attuale Governo, tra uffici di diretta collaborazione e dipartimenti retti da Sottosegretari e Ministri senza portafoglio: i centri di spesa in bilancio sarebbero 19;

degli oltre 4 miliardi di euro, più del 70 per cento viene impiegato per le cosiddette «politiche attive» dei dipartimenti, a cominciare dal Dipartimento della protezione civile che da sola nel 2008 ha divorato 2.132.000 di euro;

l'organizzazione di Palazzo Chigi è molto ramificata tra uffici dello *staff* del Presidente, uffici sottoposti al segretario generale che assicurano il funzionamento della macchina e i dipartimenti retti da Sottosegretari e da dieci Ministri. Senza contare i numerosi comitati e le commissioni di cui in molti casi è difficile comprendere la necessità. Le spese di questo immenso apparato hanno toccato la cifra *record* nel 2008, mentre non è ancora noto il rendiconto 2009, che potrebbe segnare un nuovo primato;

il bilancio di Palazzo Chigi è autonomo e viene alimentato dal Ministero dell'economia e delle finanze attraverso un apposito fondo, da cui attinge la Presidenza per fare fronte anche ai costi dei dipendenti che continuano a crescere anno dopo anno: 202 milioni nel 2005, 229 milioni l'anno successivo, 237 milioni nel 2007, oltre 246 milioni nel 2008;

all'inizio erano previste 3.063 persone: 368 dirigenti e 2.695 impiegati. Oggi ne risultano 4.542, di cui 1.600 «comandati», personale chiamato da altri ministeri o amministrazioni pubbliche;

la Corte dei conti ha passato in rassegna le «strutture di missione», che dovrebbero essere comitati di durata temporanea per affrontare eventi speciali, ma ne esistono una trentina, nati in tempi lontanissimi e puntualmente riconfermati,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che le ingenti somme destinate alla esuberante gestione dell'organico della Presidenza del Consiglio dei ministri esposta in premessa arrechi un grave pregiudizio agli equilibri di bilancio;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di porre un freno alle spese eccessive della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(4-02623)

(28 gennaio 2010)

Risposta. – Il supposto aumento dei costi della Presidenza del Consiglio dei ministri, che l'interrogante giudica «ormai inarrestabile», come già chiarito nella nota di precisazione del Segretario generale della stessa Presidenza del Consiglio, pubblicata dal settimanale «L'Espresso» in data 4 gennaio 2010, non è il altro che il mero riflesso finanziario del trasferimento alla Presidenza di nuove competenze, quali le politiche per lo sport, la famiglia, la gioventù, il Cipe e l'antidroga, attuato dal precedente Governo con decreto-legge n. 181 del 2006; ove non trasferite Presidenza, le stesse funzioni avrebbero continuato a gravare sui bilanci dei Ministeri di provenienza, e quindi in ogni caso sul bilancio dello Stato, rispetto al quale il trasferimento è «neutro».

Quanto alla seconda affermazione recata nella premessa dell'interrogazione, secondo la quale «più del 70 per cento viene impiegato per le cosiddette politiche attive dei dipartimenti», è da rilevare che si tratta di stanziamenti relativi ad interventi di settore assegnati per la loro realizzazione ai vari dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, che derivano da specifiche autorizzazioni di spesa parlamentare, nell'ambito delle quali sono espressamente definite le finalità da perseguire. Le medesime considerazioni possono valere con riferimento alla Protezione civile, tanto che, sull'argomento, anche il quotidiano «Il Sole-24 ore», nell'articolo pubblicato in data 24 gennaio 2010, ha evidenziato come le assegnazioni per la Protezione civile nel 2009 sono derivate in gran parte da autorizzazioni legislative di spesa destinate a sostenere l'emergenza del terremoto in Abruzzo; va peraltro sottolineata la positività del dato percentuale, in quanto esso evidenzia come le risorse assegnate alla Presidenza del Consiglio siano impiegate per la massima parte per la realizzazione degli specifici obiettivi assegnati dai Governi, e solo in parte residuale per la gestione delle risorse umane e strumentali.

Per quanto riguarda le spese per l'organizzazione della Presidenza non può che rilevarsi, come indicato nella citata nota di precisazione del Segretario generale al periodico «L'Espresso», che nel 2009 le spese complessive sono diminuite di 195 milioni, rispetto al bilancio 2008. Anche nel corrente esercizio, come testimonia il bilancio di previsione trasmesso alle Camere e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 25 gennaio 2010, la spesa complessiva preventivata ha subito un ulteriore ridimensionamento, pari a 532.571.701 euro (rispetto alla spesa sostenuta nel 2009).

Quanto ai punti recati nella premessa dell'interrogazione relativi al personale della Presidenza del Consiglio dei ministri, si sottolinea che il personale attualmente in servizio consta di 2.277 unità di personale, nettamente inferiore all'organico previsto dalla normativa, tenuto conto dell'articolata struttura della Presidenza a cui fanno capo ben 10 Ministri senza portafoglio e 8 Sottosegretari. Nei prossimi anni, inoltre, è prevista una consistente quota di pensionamenti; il che, stante il blocco del *turn over*, porterà ad una scopertura dell'organico pari, se non superiore, al 27 per cento della dotazione prevista.

In merito all'indagine svolta dalla Corte dei conti sulle strutture di missione, si sottolinea che la Presidenza del Consiglio ha emanato una direttiva del Presidente, in data 1º agosto 2009, con la quale sono stati ribaditi con maggiore puntualità alcuni indirizzi concernenti la creazione e l'organizzazione di tali strutture, coerenti con le raccomandazioni dell'organo di controllo.

Alla luce di tali elementi, risulta evidente che le spese sono allineate con gli stanziamenti attribuiti per legge alla Presidenza. Tali stanziamenti risultano debitamente autorizzati dal Parlamento per consentire lo svolgimento degli interventi nei molteplici settori di che fanno capo alla stessa Presidenza.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento
Vito

(4 febbraio 2010)

RANDAZZO, BERTUZZI, MICHELONI, MARINO Mauro Maria, MAGISTRELLI, GUSTAVINO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 20 novembre 2009 il quotidiano economico-finanziario «Australian Financial Review», edito a Sydney dal gruppo editoriale Fairfax, nel magazine allegato all'edizione di fine settimana ha pubblicato su un'intera pagina titolata «Via Dolorosa, Italia» un breve testo e un'ampia vignetta raffigurante la penisola italiana e le isole di Sicilia e Sardegna con la sovrascritta «BERLUSCONIA» da Nord a Sud dello stivale, un ovale a destra con le fattezze del Presidente del Consiglio dei ministri sormontato dai nudi di due formose bionde con tromba e cetra e la didascalia «IL CAVALIERE, PRIMO POTENTE E CAPO DI TUTTI», ed oltre 150 denominazioni geografiche corrispondenti a regioni, province e città storpiate, con o senza ludiche allitterazioni in un misto di italiano e inglese, in termini estremamente scurrili e offensivi, da «Lambastardi» (per la Lombardia), «venerea» (per il Veneto), «mafia» (per la Sicilia), «bestiale», «fascisti», «imbecille», «assassino», «lenoni», «trafficoni», «omertà», «angringenti», «capone», «banditi», «Chicago», «criminali», eccetera;

la pubblicazione ha suscitato ampie e sdegnate reazioni nella comunità italo-australiana – un'etnia forte di 1 milione di persone fra immigrati e oriundi in una popolazione di 22 milioni – e in larghi settori della stessa società anglo-australiana;

le reazioni popolari sono esemplificate dalla costituzione di comitati di protesta in tutto il quinto continente e dalla valanga di messaggi alla «Australian Financial Review», con richiesta di ritrattazione e scuse, ai quotidiani in lingua italiana «Il Globo» di Melbourne e «La Fiamma» di Sydney ed all'emittenza radiofonica «Rete Italia» che trasmette 24 ore su 24 in lingua italiana sull'intero continente;

si sono attivati nella campagna di protesta Comites, enti, circoli e associazioni italiane di tutta l'Australia;

il gruppo editoriale «Il Globo-La Fiamma-Rete Italia», con sede a Melbourne, ha dato incarico ai propri legali di individuare ogni possibilità di ricorso in sede giudiziaria a carico del quotidiano australiano di Sydney, al fine di tutelare l'immagine dell'Italia, il cui oltraggioso travisamento ad opera della pubblicazione incriminata, al di là di ogni ragione-

vole misura di satira e umorismo, si riflette sui sentimenti della popolazione di cittadinanza o di origine italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato informato dell'occorrenza dell'episodio;

se abbia incaricato la rappresentanza diplomatica italiana a Canberra di espedire ogni azione volta a presentare la più sentita protesta al giornale in questione con richiesta di ritrattazione e scuse pubbliche;

se abbia fatto pervenire all'Ambasciatore d'Australia a Roma l'espressione ufficiale di disappunto e protesta per l'offesa arrecata all'immagine della Nazione italiana da un organo d'informazione dell'amica Australia;

se abbia preso in considerazione la possibilità che nell'episodio si configuri anche il reato di vilipendio nazionale, perseguibile tanto in Italia quanto in Australia.

(4-02314)

(25 novembre 2009)

Risposta. – L'Ambasciata d'Italia a Canberra ha reagito immediatamente, lo stesso giorno della pubblicazione dell'articolo con l'editore del «Financial Review», segnalando il carattere altamente offensivo dell'articolo, ed in particolare della mappa che rappresenta l'Italia, e chiesto che venissero presentate le scuse per quanto pubblicato (secondo le notizie raccolte *in loco* sembrerebbe che l'autrice dell'articolo, Silvia Greco, cittadina italiana trasferitasi da pochi anni in Australia, sarebbe una collaboratrice dell'ANSA). Sempre nella stessa giornata della pubblicazione, la nostra Ambasciata ha poi avuto un incontro presso il Dipartimento degli affari esteri, dove ha sollevato la vicenda con il Direttore generale per i Paesi dell'Europa, Richard Maude, ed ha avviato una campagna promossa dai quotidiani di lingua italiana, «Il Globo» e «La Fiamma», per la raccolta di firme e lettere di protesta.

Alla Farnesina, il Direttore generale per l'Asia e l'Oceania ha incontrato l'Ambasciatore australiano a Roma, Amanda Eloise Vanstone, la quale, dopo aver brevemente ricordato l'eccellente stato delle nostre relazioni bilaterali, si è detta sorpresa del contenuto dell'articolo, tanto più per la circostanza che l'autrice è una giornalista italo-australiana. L'Ambasciatore ha quindi riferito di essere fortemente dispiaciuta per l'accaduto, che ha creato un inevitabile disagio presso le autorità australiane; ha avuto parole di comprensione per le reazioni che l'articolo ha suscitato nella comunità italo-australiana e per la conseguente iniziativa degli interroganti ed ha quindi sottolineato che in alcun modo il contenuto dell'articolo riflette i sentimenti del Governo e del popolo australiani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
Craxi

(3 febbraio 2010)

€ 1,00